Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 12 febbraio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

ore 11,30 - Napoli, sala giunta Comune di Napoli, piazza Municipio

MILLE CARD DELLA SALUTE NELLE DIECI MUNICIPALITÀ

L'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli, e il vice sindaco, Tommaso Sodano, presentano l'iniziativa "Mille Card della Salute nelle dieci municipalità di Napoli - Un'iniziativa al servizio del cittadino". La card della salute è un circuito che rende accessibili strutture e personale specializzato con i tempi della sanità privata e con i costi più vicini ai ticket della sanità pubblica. Un network gestito attraverso un portale (www.cardsalute.com), al quale è possibile accedere con un computer o con un telefono. Card della Salute diventa così il passepartout per accedere a questa nuova concezione di sanità né pubblica, né privata ma personalizzata. Grazie ad una sinergia con l'assessorato alla Sanità del Comune di Napoli, saranno distribuite mille card della salute nelle dieci municipalità di Napoli, oltre che presso lo stesso assessorato, per offrire gratuitamente ad alcuni cittadini questo nuovo prodotto che consente l'accesso ad una sanità a prezzi socialmente sostenibili.

IL DENARO

gesco

CARD DELLA SALUTE MILLE TESSERE GRATIS IN 10 MUNICIPALITÀ

Mille card della Salute in 10 municipalità: l'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli (nella foto) ed il vice sindaco, Tommaso Sodano presentano l'iniziativa oggi alle ore 11.30 in sala giunta.

Prestazioni a basso costo

La card della salute è un circuito che rende accessibili strutture e personale specializzato sposando i tempi della sanità privata con i costi più vicini ai ticket della sanità pubblica. Un network gestito attraverso un portale (www.cardsalute.com), al quale è possibile accedere con un computer o anche solo un telefono. Grazie ad un accordo con l'assessorato alla Sanità del Comune di Napoli, saranno distribuite mille card della salute nelle dieci municipalità di Napoli oltre che presso lo stesso assessorato per offrire gratuitamente ad alcuni cittadini questo nuovo prodotto che consente l'accesso a prestazioni a prezzi socialmente sostenibili. "La crisi economica sta discriminando sempre di più l'accessibilità alla salute delle classi sociali più fragili – sottolinea l'assessore con delega alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli – si sta configurando infatti una Sanità a doppia velocità, una per i più ricchi ed una per i più poveri. Il servizio sanitario pubblico in questa regione fa registrare i ticket più alti d'Italia e copre i cittadini solo per sei mesi l'anno. Infatti a maggio, quando i centri convenzionati raggiungono i tetti di spesa, la salute diventa un bene privato su tutto il territorio campano.

Convenzione con l'Anisap

Questa è la regione dove non sono assicurati per tutto l'anno i Lea (Livelli essenziali di assistenza) eppure la Campania è la Regione (dati Istat con il reddito disponibile per abitante più basso, € 12.522, a fronte di quello della Lombardia di € 21.082). La Card favorirà anche l'accesso gratuito a indagini semplici ma che favoriscono la prevenzione di malattie importanti come il cancro del colon. La prima associazione di categoria ad aderire al circuito Card della Salute è l'Anisap Campania presieduta da Nando Mariniello con i c irca 100 centri associati. "La Card della salute - spiega Mariniello - offre salute di qualità a basso costo".

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il dramma, il fenomeno

Picchiate e uccise: 15 vittime in un anno è strage di donne

L'allarme del centro di ascolto del Comune «In Campania record delle violenze di genere»

La vergogna uccide più del cancro: in Italia la prima causa di morte per le donne dai 16 ai 44 anni è la violenza domestica. Una donna uccisa ogni due giorni e mezzo; altre porteranno per sempre impressi nel corpo e nella mente i segni della violenza subita (Una su tre). In tv l'hanno definito «Amore criminale», è la serie che racconta i tanti, troppi, episodi di violenza sulle donne da parte chi diceva di amarle.

Napoli è la provincia in cui le donne muoiono di più per mano maschile. Nell'area del capoluogo campano ne sono state ammazzate nove dall'inizio del 2012 fino allo scorso dicembre, una in più rispetto alla provincia di Torino (8 femminicidi) e due rispetto a quella di Milano (7). Su base regionale, poi, è sempre la Campania l'area più violenta con 15 omicidi in un anno. Tanti quanti quelli della Lombardia, che però registra il doppio degli abitanti, e uno in più rispetto all'Emilia Romagna e il Piemonte. Ma in assoluto è nel triangolo lombardo-emiliano-piemontese che viene compiuto più di un terzo dei femminicidi totali.

I dati vengono dal Centro antiviolenza del Comune ed evidenziano come il fenomeno delle aggressioni contro le donne sia in crescente aumento: quasi 500 le donne che si sono rivolte al Centro in pochi mesi. Le più a rischio sono quelle di età compresa fra i 41 e i 50 anni che rappresentano il 39 per cento di quante hanno dovuto chiedere soccorso non solo ai medici ma anche a struttura di accompagnamento, facendo registrare un incremento del 14 per cento rispetto al 2011. A ruota anche quelle dai 51 ai 60 anni la cui percentuale è passata dal 13 al 17 per cento. Fra le tipologie di violenza è in aumento quella fisica: un balzo in avanti che ha fatto salire la percentuale dal 37,7 per cento del 2011 al 61 del 2012. Anche lo stalking si manifesta sempre più spesso passando dal 13,4 al 15 per cento. E in linea con tutti i dati mondiali e nazionali l'autore della violenza per eccellenza, anche quello napoletano, è il partner che raggiunge il 66%.

Di fronte a questa strage, il Comune ha provato a dare una risposta attraverso l'assessorato alle Pari Opportunità: di recente è stata approvata la delibera per il sostegno ai centri anti-violenza e alle strutture pubbliche e private. Un intervento finalizzato ad ampliare il numero di servizi offerti alle vittime e all'apertura di centri anti-violenza a carattere residenziale nelle aree dove è maggiore il gap tra la domanda e l'offerta.

Il progetto «Passo delle donne», ovvero: «Potenziamento Azioni Sostegno Sicurezza Opportunità», finanziato con 222mila euro dal Dipartimento per le Pari Opportunità, prevede, tra le iniziative, la valorizzazione del centro ascolto anti-violenza del Comune di Napoli e il potenziamento del servizio della «Casa di accoglienza Fiorinda» per donne maltrattate, l'organizzazione di un «percorso rosa» presso il presidio ospedaliero San Paolo, unica procedura di prima accoglienza in grado di farsi carico delle vittime. «Il fenomeno della violenza contro le donne rappresenta un tema di particolare gravità - aveva spiegato l'assessore Giuseppina Tommasielli - sono ancora migliaia le donne che subiscono violenza e molte di queste non hanno il coraggio di denunciarla. Abbiamo ritenuto che il co-finanziamento da parte del Comune sia da considerarsi un servizio essenziale e che quindi possa by-passare anche gli stretti vincoli economici ai quali l'amministrazione è legata».

re.cro.

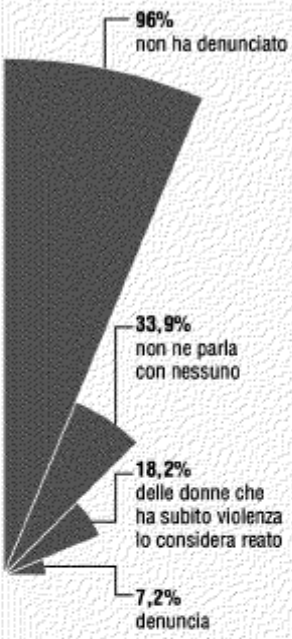
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La violenza in cifre

3 milioni 961 mila donne
hanno subito violenze fisiche

5 milioni
sono state vittime
di violenza sessuale

110
le vittime di femminicidio nel 2012



In Campania

Nel 2012
femminicidi 15

a Napoli e provincia **9**

500
le donne che si sono rivolte
al Centro antiviolenza del Comune
di Napoli

41 - 50 anni
l'età più a rischio:
il 39% di quante hanno subito
una violenza

Le denunce per stalking passate
dal 13,4% al 15%

il manifesto

gesco

DIRITTI • «Se non ora quando» discute di programmi con i partiti

Un paese per donne nell'era della crisi dopo le «papi girl» e le perle di Fornero

Daniela Preziosi

Tempismo perfetto, quello del movimento «Se non ora quando» che ieri ha convocato i partiti al Piccolo Eliseo di Roma. Teatro strapieno, parterre quasi trasversale di candidati, uomini e donne, chi per ascoltare, chi per farsi vedere. La cifra della discussione è molto diversa dall'incontro delle donne di Paestum, che si sono riunite a Bologna per parlare di politica convocando le candidate interne a quel movimento per una discussione franca e diretta.

Qui invece sono invitati tutti e tutte, dalla montiana Milena Santerini alla grillina Carla Ruocco, dal finiano Fabio Granata (Barbara Saltamartini, Pdl, dà forfait); a Stefano Fassina (Pd), Gabriella Stramaccioni (Rivoluzione civile, fra le prime firmatarie dell'appello di Snoq) e Nichi Vendola. Del resto qui la discussione quasi non c'è. C'è invece un format da tv (la regia è di Franza di Rosa): cinque minuti a esponente per esporre impegni, a futura memoria.

Ma il tempismo dell'iniziativa, dicevamo, è involontario e disperante: a due anni dalla manifestazione del 13 febbraio 2011, quella in nome della «dignità» delle donne contro il berlusconismo del «ciarpame senza pudore», delle «vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo» (parole dell'ex moglie del Cavaliere Veronica Lario), oggi il Cavaliere è al tramonto, ma domenica era ancora su un palco (e il pubblico ancora rideva, altroché) a snocciolare battutacce a doppio senso verso una dipendente di Green Power, consenziente e divertita a sua volta: «Lei viene? a costo zero una volta sola? Quante volte viene?».

Cabaret a parte, l'era dei loden, della sobrietà 'tecnica' e dell'austerità rigida avrà anche accollato le scollature femminili, e introdotto nell'immagine delle donne di governo i fili di perle delle ministre, ma non ha portato migliori condizioni materiali alle donne italiane.

«Berlusconi parla di donne come fossero bambole gonfiabili», commenta Bersani. Ma chi si candida a governare il paese non se la cava con una battuta. E i numeri che descrivono l'Italia come un paese «non per donne» non cambieranno con un cambio di guardia a Palazzo Chigi. «La politica si è approfittata della pazienza delle donne, che hanno fatto le spese della crisi e dei tagli al welfare», dice l'attrice Lunetta Savino commentando «Le parole per dirlo», videoinchiesta proiettata all'inizio, regia di Francesca Comencini: tutte donne che raccontano di come hanno fatto i conti con le discriminazioni e la perdita del lavoro.

Fenomeno massiccio; ma non sono solo così, le donne italiane, e non è neanche bella l'immagine, donne «responsabili» ma comunque vittime del massacro sociale, protagoniste sì, ma di scelte di resistenza e sopravvivenza. Snoq rimanda ad altro momento il confronto con le donne che andranno in parlamento, alle quali chiede di «non dimenticare la loro differenza», di «sedersi su quella poltrona ma qualche volta rialzarsi».

Ma ce n'è in avanzo per i partiti che hanno invitato, di cui l'economista Antonella Crescenzi e la ricercatrice Eva Macali passano ai raggi X programmi e presenze femminili in lista. Il Pd e Sel ne escono bene, la lista Ingroia recupera sui temi, il resto è imbarazzante.

Alle domande di Snoq (welfare, politiche contro la precarietà, congedo di paternità obbligatorio, contrasto al femminicidio, diritti civili per tutti e tutte), ha buon gioco Vendola a ricordare che per liberarsi del «berlusconismo come regime commercial-pornografico» non basterà liberarsi di Berlusconi, sarà più duro osteggiare «il tentativo da parte del pubblico di cedere la sovranità al privato in materia di welfare coprendosi dietro la sussidiarietà, parola truffaldina che porta a un mercato proprietario di un diritto, e uno stato che diventa etico e si occupa di sessualità e fine vita». Il problema è - ma di questo non si è parlato - che su quell'idea di «sussidiarietà» modello Compagnia delle Opere anche l'alleato Pd ha costruito un pezzo del suo cammino: non a caso Bersani è stato a lungo l'ospite di sinistra più gradito ai Meeting di Cl.

E ha buon gioco anche Fassina a impegnarsi a «non andare avanti con le politiche dell'austerità che hanno tagliato il welfare, ridefiniremo le priorità della spesa, difenderemo gli asili nido, spostaremo lì i soldi della difesa», strappando un applauso. Il problema è che ci sarà «una prima fase molto difficile», così il responsabile economico del Pd descrive i prossimi mesi. E - ma anche di questo non si è parlato - in quella fase il Pd potrebbe avere come alleato Monti, ovvero l'ultrà italiano dell'austerità.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Pianura L'uomo disoccupato, lei lavora come colf. L'ha inseguita per strada e l'ha cosparsa di benzina

Investe la moglie e poi le dà fuoco

Assurdo gesto tra i passanti sotto choc: «Non so perché l'ho fatto»

NAPOLI - Ha inseguito la moglie e l'ha investita con la sua automobile prima di cospargerla di benzina e di darle fuoco: la donna, cinquanta anni, è ora ricoverata in gravi condizioni mentre l'uomo è stato fermato in stato confusionale e quasi non ricorda quello che ha fatto. Gli inquirenti cercano di capire il movente dell'assurdo gesto visto che una semplice lite non basta a spiegare perché prima il tentativo di investimento e poi quello quasi riuscito di trasformare la donna in una torcia umana.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, la donna stava andando a lavoro come colf quando il marito l'ha improvvisamente inseguita e l'ha investita con la sua Fiat Tipo procurandole lesioni interne ed escoriazioni. Ad assistere alla scena alcun passanti che, però, sono stati rassicurati dall'uomo. «Non è niente - ha detto alle persone che volevano soccorrere la donna - ho sbagliato manovra e ora l'aiuto io». Così li ha convinti che non l'aveva investita intenzionalmente, che voleva solo parlarle, che l'avrebbe condotta in ospedale e che si sarebbe preso cura di lei. Dopo tutto era sua moglie. Rassicurati i passanti l'hanno visto caricare la donna in auto e andare via. Ed invece, pochi metri più in là, l'ha fatta scendere dall'auto tirandola per i capelli, l'ha cosparsa di benzina e le ha dato fuoco. Tutto sotto lo sguardo attonito e choccato della gente. I carabinieri hanno avviato immediatamente le indagini ma non sono riusciti a ricostruire fino ad ora una ragione valida, un movente plausibile che possa far esplodere una violenza simile.

Lei Giuseppina Fraia, 52 anni, si trova ora nel reparto di rianimazione del Cardarelli, rischia la vita. Lui, il marito, Vincenzo Carnevale, 51 anni dopo l'episodio, si è presentato negli uffici della locale stazione dei carabinieri, ammettendo le proprie responsabilità, senza però fornire alcuna spiegazione. Ascoltato ripetutamente, ha continuato a dire ai militari: «Non so perché l'ho fatto». Litigavano spesso, quello sì. Ma non sembra esserci una causa scatenante, piuttosto il tutto sarebbe frutto di una forma di disagio, anche mentale, che l'uomo viveva; ad incidere il fatto che da tempo non aveva un lavoro. Giuseppina Fraia lavorava invece come domestica, ad ore. In pratica faceva la colf e mandava avanti lei, con il magro stipendio, avanti la famiglia. E' molto conosciuta e ben voluta nel quartiere. Carnevale era noto alle forze dell'ordine per contrabbando. La coppia ha due figlie delle quali una minorenne.

Espedito Vitolo

Lo sport per il sociale Progetto Lions per riaprire la palestra Ravaschieri

Ancora un'iniziativa di sport per il sociale. E' iniziata ufficialmente ieri, alla presenza dell'assessore comunale alla scuola Annamaria Palmieri e del delegato dei Lions di Napoli Raffaele Zocchi, l'iniziativa intrapresa dai Lions del Distretto 108YA per restituire a tutti i bambini di Chiaia che frequentano la scuola Ravaschieri - De Amicis la palestra che da oltre quindici anni è chiusa in attesa di ristrutturazione.

Prendono infatti il via le prime attività di carotaggio per il prelievo dei campioni di materiale finalizzati ad un'indagine geognostica preliminare per accertare le reali condizioni di staticità del sottosuolo. Le operazioni di ristrutturazionedovranno essere poi di tipo conservativo come richiesto dalla Soprintendenza di Napoli, trattandosi di edifici storici.

L'associazione dei Lions Club, nell'ambito del progetto "Napoli, la città che vorremmo", ha offerto alla scuola la possibilità di effettuare detta indagine utilizzando le professionalità di un gruppo di soci e raccogliendo i fondi necessari per fare fronte alle spese vive.

L'attività del resto sarà finanziata dai soci Lions, che nei prossimi mesi promuoveranno degli eventi allo scopo di raccogliere i fondi necessari ed in particolare grazie ad una serata prevista nel mese di maggio nel corso della quale saranno illustrate le fasi operative del progetto.

Si tratta, per tutte le famiglie dell'area compresa tra via dei Mille e Riviera di Chiaia, di un momento di particolare importanza se si considera che la palestra della scuola Ravaschieri - De Amicis (in via Santa Teresa A Chiaia, 8) è inutilizzabile in quanto pericolante, privando 1.400 bambini della Municipalità di Chiaia della possibilità di praticare attività fisiche e ginniche.

All'avvio dei lavori hanno preso parte anche la dirigente scolastica Stefania Continillo, il responsabile del progetto nell'ambito del comitato Lions Ciro Burattino ed i dirigenti del Comune di Napoli deputati alla verifica tecnica delle

attività.
Insomma, un progetto concreto a tutela dei diritti del bambino.
E la figura del bambino a trecentosessanta gradi è stata anche protagonista del convegno "Bambini al Centro", organizzato dalla terza Municipalità, dall'Assemblea delle Donne Mano, e dal Lions Club Napoli Svevo ospitato dall'Aula Magna dell'ex Cto ai Colli Aminei.
Lo scopo del convegno, come sottolineato dalla presidente della terza Municipalità Giuliana Di Sarno, era quello di arrivare alla realizzazione di una rete condivisa, che consenta il confronto e la trasmissione di idee e buone pratiche a costo zero.
Ecco perché Il direttore dell'azienda ospedaliera Antonio Giordano ha comunicato la nuova politica che l'Azienda ha adottato: quella di aprirsi alla cittadinanza, non solo nel momento della malattia ma come punto di accoglienza, di studio e di confronto. In questa ottica è stata raccolta la proposta della terza Municipalità e dell'assessore alla salute Domenico Crea di costituire un Osservatorio Medico nel quale specialisti di varie branche saranno a disposizione dei cittadini e condurranno studi finalizzati all'ideazione di proposte per migliorare l'efficacia del servizio sanitario.
Nella stessa scia si inserisce, come spiegato invece da Raffaele Zocchi dei Lions Club, l'organizzazione del corso sperimentale per baby sitter, che ha visto la partecipazione di 17 ragazze alle quali al termine del convegno è stato consegnato un attestato di frequenza e di merito. Zocchi ha mostrato infatti i risultati di un'indagine eseguita tramite questionari distribuiti alle partecipanti per misurare il grado di soddisfazione delle stesse, risultato elevato.
"I Lions - dice Zocchi - sono pronti a mettere al servizio della comunità la loro esperienza e la loro professionalità, per contribuire, a costo zero, al miglioramento delle condizioni di vita soprattutto delle fasce più deboli". •••

Avvenire

gesco

...e a Napoli il primo Salone sociale della Responsabilità

Si terrà dal 5 al 13 aprile, alla Mostra d'Oltremare di Napoli, la prima edizione del Salone Mediterraneo della Responsabilità sociale condivisa, organizzato dall'associazione «Spazio alla responsabilità» con altri soggetti del mondo imprenditoriale, istituzionale, del terzo settore. L'evento è una delle tappe di un più ampio progetto triennale che mira a diffondere le buone pratiche dello sviluppo sostenibile, che abbia cioè al centro il benessere e la cura della persona e la tutela dell'ambiente, così da poter diventare volano di rilancio, italiano ed europeo, per il Sud. Con tre diversi focus (di cui uno dedicato alle università campane), convegni, seminari, workshop, il Salone si svolgerà in contemporanea con due importanti eventi fieristici – la XVII Borsa Mediterranea del Turismo e la VI EnergyMed – promuovendo così contatti e conoscenze, dando visibilità alle progettualità in ambito socio-culturale, coniugando la sostenibilità ambientale in ogni attività con quella sociale. (V. Chia)

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Lo sport
DALLA SANITÀ ALLA VELA
CRISPINO VUOLE I GIOCHI

Servizio a pag. 51

Marco, il ragazzo della Sanità che scoprì la vela «Sogno i Giochi»

Vincenzo Di Guida

Poco più di un anno fa per Marco Crispino, randa, bolina e fiocco erano dei vocaboli insignificanti, così come il mare era quello in cui bagnarsi d'estate giusto per rinfrescarsi un po'. Preferiva il nylon delle corde del violino a quello delle cime di una barca. A dodici anni in alcuni quartieri di Napoli meglio frequentare qualsiasi corso possibile ed immaginabile invece di restare in strada. Mamma Lucia lo sa ed allora non perde tempo quando le si propone, attraverso la parrocchia, la possibilità di iscrivere Marco ad un corso di vela nell'ambito del progetto «Una vela per sperare», lanciato dalla Lega Navale di Napoli in collaborazione con la Marina Militare Italiana, la Fondazione l'Albero della Vita e l'Altra Napoli Onlus. Obiettivo avvicinare al mare e allo sport della vela i ragazzi di quartieri «difficili» come la Sanità e San Giovanni a Teduccio. Salire su un optimist è una scoperta incredibile. Domare il vento, assecondare il mare, emozioni mai provate prima.

Tempo un anno e Marco, oggi tredicenne, è protagonista di tutte le regate zonali e nazionali. «Mai accaduto di vedere un ragazzo che bruci le tappe arrivando subito nell'agonistica». Parola di Davide Comitangelo, istruttore della Lega Navale, suo mentore a mare. Nell'ultimo weekend su centosettanta partecipanti al trofeo Kinder, che fanno della vela il loro futuro, un quinto ed un ventisettesimo posto per il ragazzo della Sanità. Ventesimo posto finale. «Devo migliorare un po' in partenza» dice. La vela ha fatto breccia alla Sanità. «I miei amici – continua Marco – non riescono a capire quanto ci sia di fantastico in questo sport. Io provo a spiegarglielo. Ad aprile ero all'America's cup e guardavo i velisti sperando un giorno di esserci io su una di quelle barche». Il sogno non è diventare navigatore solitario, ma andare alle Olimpiadi. Suonando, perché no, qualche composizione di Beethoven perché, sempre grazie alle associazioni, da cinque anni suona il violino con buoni risultati. «Le cose che ritrovo in vela e violino? La disciplina». E così dallo spettacolo del trofeo Kinder, che ha visto in acqua centinaia di optimist provenienti da tutta Italia ci sono anche storie in cui la vela serve ad offrire un diverso modo di vedere il mondo. «Siamo certi che Marco ci regalerà soddisfazioni enormi – sottolinea Alfredo Vaglieco, presidente della Lega Navale – ma la soddisfazione più grande ce l'ha già data dimostrando che se si offre ai ragazzi una opportunità concreta di rivalsa, loro sono pronti a coglierla».

La vittoria del Trofeo Kinder è andata tra gli juniores (12-14 anni) a Luca Valentino (CV Cesenatico) davanti al toscano Niccolò Tognoni (2-3, CN Castiglioncello); terzo posto Jacopo Ottaviani (CN Sanbenedettese). Tra i cadetti (9-11 anni) successo del barese Salvatore Novembrini (Circolo Barion) davanti ad Andrea Milano (LNI Crotone). Prima ragazza Gaia Falco (CN Posillipo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto
Il successo dell'iniziativa della Lega Navale per i giovani dei quartieri a rischio

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'appuntamento

Legalità, dibattito sull'impresa criminale

Si svolgerà oggi alle 19, nella Sala Valeriano del centro culturale «Gesù Nuovo», in piazza del Gesù, il dibattito dal titolo «Aree grigie, colletti bianchi nell'impresa criminale», organizzato dal gruppo Legalità-Laboratorio sull'impresa criminale. Interverranno Vincenzo D'Onofrio, magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Napoli, e Vincenzo Siniscalchi, già parlamentare e componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il dibattito sarà introdotto da Giovanni Conzo, magistrato della Dda di Napoli, poi interverrà Luigi Scaramella, commercialista e amministratore giudiziario di aziende confiscate. Le conclusioni saranno affidate a Roberto Vona, ordinario di Economia Aziendale alla Federico II. Partecipano gli aderenti del Movimento Agende Rosse e gli studenti di Economia e Gestione delle Imprese della Federico II. Modera la giornalista del Tg3 Campania Anna Teresa Damiano.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Pigri, distratti, senza idee ogni anno gli italiani buttano cibo per 39 miliardi

Nasce l'Osservatorio anti-sprechi: imparate a fare la spesa

CATERINA PASOLINI

ROMA — La crisi taglia i consumi, le famiglie faticano ad arrivare a fine mese, eppure il 60% degli italiani getta ancora via il cibo almeno una volta alla settimana. E tanto: più di 1600 euro all'anno di alimenti finiscono nella pattumiera di ogni casa. Su scala nazionale, siamo a 39,4 miliardi di sprechi. Un'enormità. Il 40% delle volte è a causa della poca abilità ai fornelli, del tempo risicato da passare in cucina e della errata programmazione nella spesa. Insomma per distrazione, incapacità e conti sbagliati il cibo va perso e a male.

A fotografare la situazione dello spreco alimentare domestico in Italia, individuando le soluzioni che porterebbero ad un risparmio di circa 800 euro a testa, è un indagine che verrà presentata oggi. A metterla a punto con un questionario via web è "Last Minute Market", associazione che si occupa di raccogliere prodotti invenduti per darli ad associazioni benefiche, assieme all'Università di Bologna ed Ispra, il servizio scientifico interno della Commissione europea. Il questionario è il primo passo per il "waste watchers", il nuovo osservatorio nazionale sullo spreco. «Uno strumento scientifico, un veicolo di approfondimento per ridurre gli sperperi» spiega il fondatore, l'agroeconomista Andrea Segré, direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna che ha messo a punto il questionario con il professor Furio Camillo, responsabile dell'elaborazione statistica delle domande.

Ma vediamo che cosa emerge dalla ricerca: il 60% degli intervistati racconta di gettare cibo almeno una volta alla settimana, il 48% lo butta nella spazzatura anziché riutilizzarlo in compost o per nutrire animali come invece fa il 20%. Solo il 4% lo dona attraverso associazioni, più per mancanza di informazioni che per pigrizia. La crisi comunque si sente: il 52% dichiara di gettare meno alimenti di due anni, il 28% la stessa quantità. I motivi per cui si getta il cibo? Il 40% dice di sbagliare nella gestione delle scorte che così finiscono per andare a male. Un 20% cade sulla conservazione del cibo cucinato e sul mancato bilanciamento tra acquisto e numero di pasti da preparare.

Incrociando i dati degli alimenti comprati e l'affollamento nella spazzatura, dai professori viene disegnata una classifica degli spreconi, all'insegna di: "Dimmi cosa mangi e ti dirò quanto butti via". Chi compra carne sembra sprecare molto più di chi acquista verdura. I vegetariani sono i più virtuosi, mentre in testa alla classifica negativa ci sono gli acquirenti di *snack*: chi si ciba di *junk food* butta via più cibo di tutti altri.

Ma qualcosa si muove. Alla campagna europea di "Last Minute Market", ribattezzata "Un anno contro lo spreco", si stanno affiancando centinaia di città e paesini. Più di 300 sindaci, da Napoli a Torino, attueranno il "Decalogo delle buone pratiche". E qui si va dall'istituzione di corsi di educazione alimentare — per insegnare a gestire scorte e riutilizzare avanzi — fino alla promozione di iniziative di recupero di prodotti rimasti invenduti e scartati lungo la filiera alimentare per regalarli alle categorie più povere.

Last Minute Market, Ispra e Università di Bologna: "Vivande nella spazzatura a ritmi da record"

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Piazza Garibaldi Così la criminalità controlla meglio lo sfruttamento

Prostitute con i colori dei clan

La porta della città, piazza Garibaldi, è diventata il simbolo della metropoli che cambia. Dalla sua riqualificazione dipende la svolta del centro antico a partire dal Corso Garibladi e Porta Nolana. Le opere compiute hanno apportato già qualche beneficio, i cantieri invece producono solo disagi. Ed ai margini, crescono abusivismo e prostituzione. L'ultima è ben organizzata: ragazze giovanissime vestono in modo uguale per ogni marciapiede occupato, come a «stabilire l'appartenza al clan» che gestisce lo sfruttamento, rimarca la Municipalità.

A PAGINA 5 **Marconi**

La porta della città | Piazza Garibaldi cambia ma restano crimini e sfruttamento. Negozi in sofferenza per i lavori. Emergenza profughi

Per le prostitute «casacche» di appartenza ai vari clan

Tra i cantieri della Stazione la criminalità si nasconde e cresce

La partita centrale sulla riqualificazione si gioca alla porta della città, sui cantieri della metropolitana e le opere di Grandi Stazioni e per il restyling di piazza Garibaldi, tra le resistenze del preesistente che chiede garanzie e integrazione — i piccoli imprenditori piegati dalla crisi e dai lavori in corso che temono i nuovi tunnel commerciali; i gestori degli hotel stellati che periodicamente minacciano di abbandonare il capoluogo; gli ambulanti storici dei mercatini spostati o regolamentati come a via De Bustis lasciando fuori qualcuno — e la scommessa di vivibilità che impegna la giovane amministrazione del sindaco de Magistris quanto la Regione di Caldoro.

Interventi che peseranno anche sul futuro di Porta Nolana e del Corso Garibaldi. Quelli di Grandi Stazioni stanno a 40 esercizi commerciali sotterranei aperti dalle 8 alle 22 per l'investimento di 50 milioni di euro, una spesa pari al numero di visitatori stimati all'anno e si attendono nuove gallerie, il recupero di Palazzo Alto che domina la piazza, due nuovi parcheggi e le opere di superficie. Il consiglio comunale con una convenzione tra Ferrovie, Grandi Stazioni e Metropolitana ha ceduto per 38 anni il diritto di superficie di aree e immobili sull'asse di collegamento del metrò a piazza Garibaldi, vale a dire che la piazza resta pubblica, ma gli spazi commerciali nel tunnel sotterraneo che porta gli utenti della Linea 1 verso la Vesuviana sono di Grandi Stazioni. Aperte le stazioni Università e Toledo sulla tratta Dante-Stazione, mancano all'appello quelle di Garibaldi, Municipio e Duomo. Intanto, sull'asse del «rettifilo», per il restyling di piazza Bovio l'atelier Mendini è stato più sobrio rispetto alla precedente cancellazione della Villa Comunale alla Riviera.

Su piazza Garibaldi si giocano molte scommesse. Anche quella ecologica: non è distante il depo-

sito di via Brin adibito a sito di trasferenza dei rifiuti destinati alle navi per l'Olanda. E la piazza sarà il terminal della pista ciclabile che dovrebbe essere pronta entro agosto: l'intervento di mobilità sostenibile da 1 milione e 200 mila euro prevede che attraversi per oltre 20 chilometri la città, dalla Porta del parco di Bagnoli (che non c'è, c'è solo la Porta) alla stazione. Le bici viaggiano pure gratis in metrò, e la nuova stazione di Garibaldi firmata da Dominique Perrault metterà definitivamente in rete la Circumvesuviana (sempre che per allora non si sia estinta, a meno che non passi alla ormai famosa «manina» privata visto l'andazzo catastrofico, *ndr*), Ferrovie, Linea 2 e Linea 1. In superficie: a nord, una successione di giardini e spazi pedonali è scandita dagli accessi alla rete di servizi e al parcheggio sotterraneo. A sud, la grande galleria ipogea che collega le stazioni è sottolineata da una lunga pensilina, prosecuzione ideale di quella esistente di Nervi, «un telaio di acciaio che incornicia frammenti di tessuto polimerico di grandi dimensioni». In altre parole una piazza divisa a metà, con al centro un'unica corsia transitabile da bus e taxi e ai lati due grandi aree pedonali: da una parte gli alberi, dall'altra la copertura di 8 metri e mezzo in ferro, legno e vetro che compone il pergolato lungo più di 300 metri. Nella zona sotterranea, invece, un'altra piazza con negozi, parcheggi per 500 auto, servizi ma, soprattutto, il nodo del trasporto su ferro. Questo il progetto all'opera, il futuro, annunciato per la prima volta nel 2005. Ed ecco il presente. I sampietrini sui nuovi passaggi viari e pedonali che costeggiano i cantieri sono già saltati, la percorribilità è accidentata come nel resto della città. Le multe salate per chi spende dagli abusivi, in vigore dal primo dicembre, non hanno mietuto molte vittime: agli angoli della piazza o nelle immediate vicinanze si possono trovare anche medicinali in vendita. Le opere «già stanno apportando benefici — dice poi il presidente della Municipalità, Armando Coppola — ma la piazza è ancora insicura: vi restano truffatori, giocatori delle tre carte, pacchisti. E su piazza Mancini resiste il mercatino rom delle immondizie». E poi, col buio, la piazza diventa a luci rosse, la prostituzione ai margini è anche minorile, invece ad ogni angolo dell'emiciclo sfilano ragazze, giovani e molto giovani, che a seconda del marciapiede su cui si sistemano vestono tutte in modo uguale, «come se avessero una sorta di divisa che secondo me equivale all'appartenenza al clan che le gestisce», dice Coppola. Così le "autorizzate" rimarcano angoli e strade, "l'offerta" è ampia già dalle 22.

I commercianti storici che affacciano sui cantieri soffrono e chiudono presto. E c'è poi il Sant'Angelo, un albergo una volta a molte stelle, ma dove oggi si consuma una tragedia umanitaria. Rischiano di finire in mezzo alla strada i circa mille rifugiati dalla Libia ospiti da quasi due anni in questo ed altri hotel dell'emiciclo. E domani in piazza Garibaldi è convocata la manifestazione dei profughi e rifugiati «per il diritto al soggiorno e all'accoglienza» promossa dall'Associazione 3 Febbraio. «Il 28 febbraio, infatti, scadranno i termini dell'accoglienza dello Stato - spiega Gianluca Petruzzo dell'associazione -, che finora ha tenuto i rifugiati provenienti dalla Libia in centri e alberghi, spesso tutt'altro che idonei, o che non hanno nemmeno fornito i servizi previsti dalle norme. Ma ora, dopo due anni durante i quali queste persone sono state tenute letteralmente recluse, senza poter lavorare né potersi inserire nel tessuto umano della città, lo Stato decide di buttarli fuori senza neanche un titolo di viaggio. Questo trattamento di per sé inumano lo è ancora di più nei confronti di gente che è dovuta fuggire dalla Libia a causa della guerra. La manifestazione ha l'obiettivo di sensibilizzare la gente comune e di chiedere un incontro con la Prefettura che sta gestendo tale emergenza».

Luca Marconi

la Repubblica NAPOLI

gesco

Vietato nascere, stop alle sale parto

Ginecologici in agitazione per 24 ore: è la prima volta

GIUSEPPE DEL BELLO

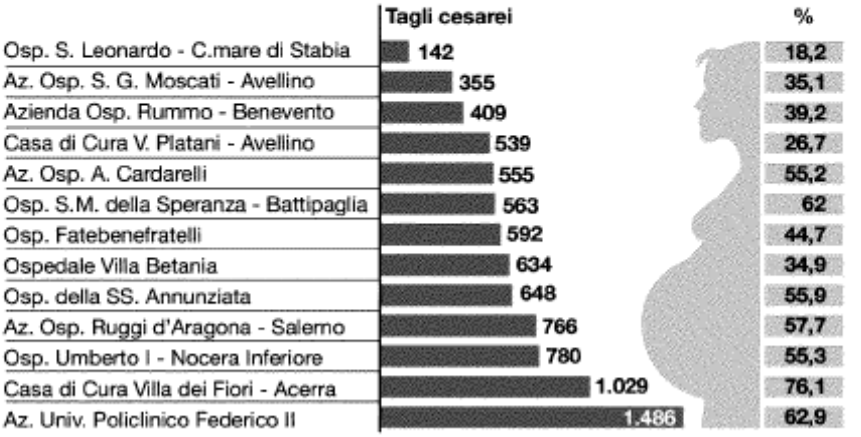
OGGI, in Campania come nel resto d'Italia, è "vietato" nascere. È la prima volta che i ginecologi indicono uno sciopero di 24 ore delle sale parto, una protesta che blocca tutte le attività, ma che garantisce le urgenze indifferibili. Alla base del black-out deciso da tutti i sindacati (tranne la Sin, Società italiana di neonatologia che, però, ne condivide l'allarme), le precarie condizioni dei punti nascita e il dilagare del contenzioso medico-legale.

Ma se a livello nazionale la spending rewiew ha contribuito pesantemente alla riduzione degli standard di sicurezza e assistenza, nella nostra regione i tagli si sono rivelati devastanti. Con l'aggravante di una politica sanitaria che per anni ha sottovalutato le nuove esigenze della disciplina. A descriverne il maggior declino locale è il presidente nazionale dell'Agooi (Associazione ginecologi italiani) Antonio Chiantera: «A Napoli e provincia ci sono solo sei unità di terapia intensiva neonatale sicure ed efficienti. Poi c'è quella dell'ospedale Annunziata, chiusa dopo la cancellazione della Maternità».

Ma le incongruenze riguardano anche altre situazioni. Per esempio, al Santobono, dove è attiva una Terapia neonatale, ma manca l'ostetricia. Come dire, si dà assistenza al neonato, che però deve nascere altrove. I numeri della nostra regione, osserva il professor Chiantera, si basano molto sulle case di cura convenzionate. E il primato, nel pubblico come nel privato, è quello negativo della regione in cui si effettuano più cesarei. «Si oscilla da cliniche che fanno 77 parti col 78% di cesarei come la San Michele di Sorrento a strutture come la Santo Stefano (recentemente chiusa) dove i parti sono stati 240 con 225 cesarei. La verità è che alcuni punti nascita andrebbero chiusi o modificati perché privi di sicurezza. L'unica certezza, anzi, è quella di un taglio cesareo». Bisogna avere il coraggio di affrontare il problema, aggiunge Chiantera, accorpando i punti nascita per migliorare la sicurezza con due ginecologi di guardia, due ostetriche, un anestesista dedicato solo alla sala parto. E, anche, con un neonatologo 24 ore su 24».

Lo sciopero dovrebbe servire a far emergere le sofferenze della branca che in alcuni ospedali pubblici dispone di reparti che funzionano solo con la reperibilità. «Accade anche con l'anestesista — conclude il docente — anzi, spesso manca anche la camera operatoria dedicata».

Campania, record negativo di cesarei



Fonte: Osservatorio Epidemiologico Regionale, dati 2010

All'Ordine dei medici

Confronto sul rischio clinico

NAPOLI — In concomitanza con lo sciopero nazionale dei «punti nascita» si tiene oggi all'Ordine dei medici (alle 17) l'incontro intitolato «Fra rischio clinico e medicina difensiva», in occasione del quale il professore Pietro Forestieri presenta il libro «I chirurghi: macellai e razza cialtrona?». Al dibattito partecipano Francesco Corcione (presidente eletto Società italiana di chirurgia), Nunzio Fragliasso (procuratore aggiunto), Antonio Palagiano (presidente commissione parlamentare sugli errori in campo sanitario), Giovanni Persico (direttore generale Aou Federico II) e Bruno Zuccarelli (presidente dell'Ordine).

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'assessora comunale Tommasielli

«Ma che prevenzione Non riesco neanche a parlare con l'Asl»

NAPOLI — «Essere medici a Napoli oggi può significare cose molto diverse. C'è chi guarda ai problemi da una cattedra universitaria, chi da un laboratorio, chi dal punto di vista del manager. Il mio punto di vista è quello di chi sta in trincea e coincide con il mio punto di vista da assessore alla Sanità del Comune, cioè dell'ente di prossimità per le strutture sanitarie che operano sul territorio». Giuseppina Tommasielli parla da assessora, non c'è dubbio, ma forse anche di più da medico di base, da cittadino napoletano e da donna. E, a proposito dei dati dell'Istituto dei tumori di Milano, secondo i quali in Campania siamo molto in ritardo sia nella prevenzione del cancro sia nella diagnosi precoce e nella terapia, si infervora. «C'è un problema culturale e di stili di vita, come dice l'Istituto di Milano e ribadisce la professoressa Annamaria Colao (nell'intervista pubblicata sul *Corriere del Mezzogiorno* di domenica 10, *ndr*), ma ci sono cose che vengono prima, ci sono problemi *di carne viva*», afferma.

Assessora, si spieghi meglio.

«Siamo nella regione con il reddito familiare più basso d'Italia e con il più alto accesso alla sanità pubblica. Ecco, anche io cito dati, sono quelli ufficiali dell'Istat. In questo contesto, il problema culturale, purtroppo, è sovrastrutturale. A me capita, quando scrivo una ricetta, che miei pazienti mi rispondano: dottoressa, ci sono 20 euro di ticket; o faccio la spesa o lo pago. In un caso — è un fatto realmente accaduto — nella radiografia di un mio paziente si notava una sorta di ombra su un polmone: era indispensabile una tac. Ma era metà settembre, i soldi erano già finiti e la sanità pubblica non erogava più certi servizi. Il risultato è stato che è riuscito a fare la tac nel gennaio successivo, quattro mesi dopo: e quell'ombra era diventata una *palla*. Se accadono cose del genere, di che prevenzione parliamo? Di quale accesso alla diagnosi e alle cure?».

E allora, che si fa?

«E allora, d'accordo che siamo in piano di rientro, ma si può tagliare in vari modi. Così sono saltati tutti i programmi di prevenzione... I risultati si vedranno tra tre o quattro anni. Gli screening pubblici per il tumore della mammella sono poco accessibili, i programmi per il colon retto non partono. Le iniziative come quelle dell'Associazione Komen, vanno bene, intendiamoci. Non a caso, il Comune ha concesso piazza Plebiscito per organizzarla. In contemporanea, nel cortile di Palazzo San Giacomo duecento donne si sono sottoposte a mammografia gratuitamente. Ma, questo è il problema: anche quando la cultura c'è, quando si ha la chiara l'idea che la prevenzione è necessaria, poi mancano i soldi».

Quindi cosa suggerisce?

«Io dico che l'assessore alla Sanità in Regione non c'è, ma al Comune sì. E poiché è chiaro che occorre confrontarsi con il territorio, sarebbe opportuno sentirlo. Lo dico anche come medico. Invece niente. Si effettuano solo tagli con la scure mentre, lo vediamo tutti, gli sprechi esistono ancora. Come ha fatto Monti: tanti tagli ma il debito pubblico cresce. Perché sentire me? Faccio un esempio: nel centro storico ci sono quattro o cinque punti nascita, in ognuno dei quali si effettuano 4-500 parti l'anno. La legge prevede che siano almeno mille. Perché non si accorpano?».

Perché?

«Secondo me la sanità è ancora dominata dalla malapolitica. Intanto io non riesco a parlare con il direttore sanitario della Asl Napoli 1, che dovrebbe ascoltarmi...».

Ma, a parte il commissario, in Regione c'è Raffaele Calabrò che non è assessore ma comunque è consigliere delegato alla Sanità.

«Naturalmente, dopo aver parlato con l'Asl, che è il primo livello, chiederò di incontrare lui. Nel frattempo rivolgo un appello a tutti i candidati alle politiche della Campania. Chiedo loro di battersi, se eletti, per cambiare il criterio anagrafico di ripartizione dei fondi tra le Regioni. In Campania, morbilità e mortalità sono altissime, anche per lo scempio dell'ambiente che è stato fatto negli anni. Le risorse sono assolutamente inadeguate».

Angelo Lomonaco

Tumori, c'è un problema di stili di vita. Ma è solo una sovrastruttura rispetto alla povertà

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Pascale, ecco Cyberknife il super robot anti-tumori

Radioterapia hi-tech: solo dieci esemplari negli ospedali italiani

Valerio Esca

Svolta nella cura dei tumori all'Istituto Pascale. Ieri mattina, nella giornata mondiale del malato, è stato inaugurato infatti il nuovo sistema Cyberknife, un macchinario altamente tecnologico, unico in Campania. Il macchinario, tra i più accurati al mondo per i trattamenti di radiochirurgia, ha avuto la benedizione del cardinale Crescenzio Sepe, che, insieme all'assessore regionale Caterina Miraglia, al direttore generale dell'Istituto Tonino Pedicini e al consigliere regionale Anita Sala, ha effettuato il simbolico taglio del nastro. Il sistema Cyberknife, che si avvale dell'ausilio di un robot, avviene in regime ambulatoriale ed è del tutto indolore, è già da molto tempo utilizzato nel mondo per il trattamento di lesioni tumorali primitive e secondarie intra ed extracraniche. Il costo è di circa nove milioni di euro in cinque anni. Oggi con il sistema Cyberknife sono sempre di più i tumori che vengono curati, dalle ossa, ai polmoni, dalla prostata al pancreas. Attualmente sono quasi 300 le postazioni Cyberknife nel mondo, di cui 10 in Italia ed oltre 100.000 i pazienti trattati.

«È importante il segnale che il Pascale dà ai suoi pazienti. È un istituto all'avanguardia ed è bello vedere il rapporto che i medici hanno con i pazienti», sottolinea il cardinale Sepe. Mentre il direttore Pedicini rimarca: «Il nostro sforzo è quello di migliorare la qualità del servizio per il bene dei pazienti». Poi spiega: «Il macchinario lo mettiamo a disposizione di tutti gli ospedali della Campania e può essere molto utile per i pazienti che non possono subire interventi chirurgici». L'assessore Miraglia evidenzia come «l'inaugurazione del nuovo sistema di radiochirurgia fatta al Pascale rappresenti motivo di soddisfazione sul piano umano e un esempio di buona politica su quello amministrativo». «Questo tipo di trattamento - spiega invece Paolo Muto, direttore del dipartimento di Radioterapia - offre nuove opportunità ai pazienti con tumori inoperabili». Il Pascale ha poi aderito all'iniziativa promossa dalla Curia di Napoli siglando ieri un protocollo d'intesa per la prevenzione e la cura delle patologie tumorali al seno. L'equipe del dottor Giuseppe D'Aiuto, direttore della struttura di senologia del Pascale, effettuerà visite senologiche gratuite nell'ambulatorio attivo nella «Casa di Tonia» della fondazione «In nome della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Si tratta di un bisturi virtuale, incide i tessuti senza ledere le cellule sane

Pascale, arriva CyberKnife chirurgia da fantascienza

ARRIVA al Pascale, primo a Napoli e nel Sud. Uno simile è attivo solo in Sicilia. Un nome da fantascienza, ma un utilizzo effettivo che ne ha fatto negli ultimi dieci anni strumento insostituibile della chirurgia oncologica, il CyberKnife entra anche nel polo oncologico partenopeo. Bisturi virtuale, la cui lama garantisce l'emissione di radiazioni a una determinata frequenza, consente di incidere i vari strati senza ledere cellule sane e distruggendo solo quelle neoplastiche. Radiochirurgia e radioterapia stereotassica, le chiamo i tecnici, utilizzate per le lesioni tumorali intra ed extracraniche, ma versatili anche nei tumori ossei, polmonari, di pancreas e prostata. «La tecnica — spiega Paolo Muto, direttore di Radioterapia — offre nuove opportunità ai pazienti inoperabili. Il suo utilizzo è anche previsto per chi abbia storia di pregressa radioterapia».

All'inaugurazione ha partecipato il cardinale Crescenzio Sepe che, insieme al manager Tonino Pedicini, ha anche siglato un protocollo d'intesa a favore delle donne più bisognose. L'iniziativa prevede un sostegno di prevenzione nell'ambulatorio della Casa di Tonia della Fondazione "In nome della vita", in via Santa Maria degli Angeli. Qui, il direttore della Senologia chirurgica del Pascale Giuseppe D'Aiuto, metterà a disposizione specialisti del suo staff per assicurare visite gratuite. La struttura nacque per volontà di Sepe per ricordare Tonia Accardo, la donna di Ercolano morta nel 2008, dopo aver rifiutato la chemio per portare avanti la gravidanza.

(g. d. b.)

IL DENARO

gesco

SMART CITY, ASSE TRA IL COMUNE DI NAPOLI E LA CITTÀ GIAPPONESE DI GIFU

Turismo, ambiente e strategie smart per lo sviluppo delle città: il vicesindaco Tommaso Sodano e l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera (al centro nella foto) incontrano a Palazzo San Giacomo il capo delegazione della prefettura giapponese della città di Gifu, Iwahana Masaki.

I rappresentanti delle due città si sono confrontati su alcuni nodi irrisolti comuni a Napoli ed a Gifu, da quelle ambientali a quelle del turismo, rinsaldando gli antichi legami di amicizia e collaborazione e soprattutto mettendo a punto un'agenda comune sullo sviluppo delle smart city.

IL DENARO

gesco

E-mobility per città intelligenti: Napoli lancia il primo infoday

Di **ANTONELLA AUTERO**

Cinque punti chiave per trasformare il capoluogo campano in città intelligente: Aquasystem, Or.ch.e.s.t.r.a (Organization of Cultural Heritage for Smart Tourism and Real time Accessibility), Ci.Ro-City Roming, Napoli Bike Sharing e Sanità A.ppl.L. (Arte, Innovazione e Lavoro). Sono i progetti cui sta lavorando il Comune di Napoli dopo aver partecipato al bando del Miur e che saranno presentati venerdì 15 febbraio in occasione del primo Infoday Napoli Smart City. L'evento ha lo scopo di illustrare le modalità di fruizione dei nuovi incentivi statali, previsti dal Decreto Sviluppo, destinati a enti pubblici e privati che intendono acquistare veicoli a basse emissioni.

All'incontro, previsto nell'ambito della giornata dedicata al risparmio energetico "Mi illumino di meno", parteciperanno, tra gli altri, il vicesindaco e assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, Tommaso Sodano, l'assessore alla Mobilità e Infrastrutture, Anna Donati, il dirigente Divisione IX - politiche industriali settore automotive (Direzione generale politica industriale e competitività) del ministero dello Sviluppo economico, Vincenzo Zezza, il direttore Istituto Motori del Cnr, Paola Belardini, e Michele Macaluso, direttore Anea.

I progetti con i quali il Comune di Napoli è stato premiato allo Smau Bari 2013 sono stati fatti propri dall'Associazione Napoli Smart City che ha supportato la diffusione di auto elettriche ricaricabili e alimentate con l'energia prodotta negli edifici, la realizzazione di zone low-carbon, la messa in rete dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, l'e-Mobility, una diversa gestione delle risorse idriche, un rapporto cittadino-amministrazione più diretto e interattivo, un ambiente sociale innovativo e creativo, la promozione di nuove forme di spostamento in città e di accesso ai beni artistici e culturali.

I progetti

Nello specifico, il progetto Or.ch.e.s.t.r.a sostenuto da Ibm, Autostrade Tech, Università di Napoli "Federico II", Cnr e Gruppo Lauro, ha lo scopo di pianificare e gestire un nuovo sistema di trasporti urbano basato sulla smart mobility. Aquasystem, invece, è il progetto realizzato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, con la collaborazione del Cnr, Arin, Aster, Tsat, Università del Sannio, Isofom, Lande, Pradac, Pierreci Codess Coop Cultura, finalizzato alla realizzazione di reti di monitoraggio quali-quantitative delle risorse idriche e di tutte le componenti del ciclo integrato delle acque per trasformarlo in una Smart Water Network.

Con l'iniziativa di Smart Culture e Turismo, Sanità A.ppl.L., infine, si vogliono valorizzare le risorse del Rione Sanità, sperimentando nuovi modelli di accesso ai beni storico-artistici della città, grazie alle applicazioni mobili e l'"Urban Screen", aggregatore in tempo reale di informazioni e dati sul territorio. •••

ROMA

gesco

ATTESE E SPERANZE RACCHIUSE IN UNA LETTERA INDIRIZZATA AL GOVERNATORE STEFANO CALDORO

Teatri campani senza il contributo regionale

NAPOLI. Alfredo Balsamo ("Teatro Pubblico Campano"), Giulio Baffi ("Benevento Città Spettacolo"), Marco Rossi ("Fondazione Pietà de' Turchini"), Igina Di Napoli ("Fondazione Salerno Contemporanea"), Daniele e Gabriele Russo ("Teatro Bellini"), Laura Angiulli ("Teatro Stabile Innovazione Galleria Toledo"), Giovanni Petrone ("Teatro Stabile Infanzia e Gioventù Le Nuvole") e Guglielmo Mirra ("Diana Or.i.s. snc") hanno indirizzato una lettera al Governatore Stefano Caldoro della quale riportiamo alcuni passaggi:

"Ci rivolgiamo a Lei in quanto nel governo della Regione Campania assume direttamente la delega allo Spettacolo e al suo correlato comparto d'imprese. Come potrà immaginare tutti gli Enti ed Associazioni cui fanno capo le centinaia di compagnie teatrali, musicali e di danza, i teatri stabili pubblici, privati e d'innovazione, circuiti della musica, del teatro e della danza, le rassegne teatrali cinematografiche musicali e di danza, le orchestre, le circa trecento imprese dello spettacolo viaggiante, e gli stessi Enti lirici, con in testa il teatro San Carlo perennemente in difficoltà, hanno chiuso i loro bilanci al 31 dicembre 2012 con un punto interrogativo, essendosi già indebitati nell'attesa del contributo di legge non ancora attribuito; contributo che serve a investire in lavoro, a produrre economia e ricchezza nella regione e non solo, oltre a promuovere l'immagine del territorio e a favorire coesione e partecipazione sociale. Cogliamo l'occasione per sottolineare l'ampiezza e la complessità delle imprese culturali e di spettacolo, che nel loro complesso danno lavoro a circa 12mila addetti e costituiscono un volume d'affari per circa 220 milioni di euro in buona parte investito in indotto sul territorio; com'è evidente un settore dai grandi numeri, che merita in ogni caso maggiore attenzione e investimenti, e soprattutto politiche ad hoc. Il meccanismo per cui le risorse messe a disposizione rientrano con flusso maggiorato nelle tasche pubbliche, in termini di contributi previdenziali e tasse, dovrebbe costituire, per altro, elemento di non secondaria importanza nel contesto delle valutazioni. Gentile Presidente, mentre per sostenere le istituzioni maggiori si attuano politiche incoerenti con il risultato di non garantire neanche alle stesse vera solidità e certezze, fomentando così divisioni tra i vari soggetti del settore e creando instabilità in tutto il sistema, ci chiediamo come sia possibile che al febbraio 2013 il fondo - pur deliberato e impegnato nel bilancio regionale 2012 - non sia stato ancora attribuito. Vorremmo segnalarle, poi - conclude la missiva - l'abitudine ormai invalsa di finanziare i nostri festival storici (uno fra tutti, "Benevento Città Spettacolo") con enorme ritardo, finanche due o tre giorni prima della loro apertura, depotenziandone così il risultato".

la Repubblica NAPOLI

gesco

Gli operatori dello spettacolo: "Subito i fondi"

«GENTILE presidente Caldoro, ci chiediamo come sia possibile che al febbraio 2013 il fondo per lo spettacolo — pur deliberato e impegnato nel bilancio regionale 2012 — non sia stato ancora attribuito. Pressati dunque dalla gravità di una situazione finanziaria di estrema precarietà per la sopravvivenza stessa delle imprese, sollecitiamo una sua urgente azione, affinché le risorse siano attribuite con immediatezza, e siano finalmente previste risorse congrue e soddisfacenti per l'intero sistema dello spettacolo in Campania nel redigere il bilancio 2013. Insistiamo perché il suo intervento sia tempestivo, e ponga fine a uno stato di cose ormai insostenibile». È il testo della lettera inviata al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro da Alfredo Balsamo (Teatro Pubblico Campano), Giulio Baffi (Benevento Città Spettacolo), Marco Rossi (Fondazione Pietà de' Turchini), Igina Di Napoli (Fondazione Salerno Contemporanea), Daniele e Gabriele Russo (Teatro Bellini), Laura Angiulli (Galleria Toledo), Giovanni Petrone (Le Nuvole), Guglielmo Mirra (Diana). «Come potrà immaginare — si legge ancora nella lettera — tutti gli enti ed associazioni cui fanno capo le centinaia di compagnie teatrali, musicali e di danza, i teatri stabili pubblici, privati e d'innovazione e gli stessi Enti lirici, con in testa il Teatro San Carlo perennemente in difficoltà, hanno chiuso i loro bilanci al 31 dicembre con un punto interrogativo, essendosi già indebitati nell'attesa del contributo di legge non ancora attribuito». I firmatari ricordano che le imprese culturali e di spettacolo danno lavoro a circa 12.000 addetti con un volume d'affari di circa 220 milioni. Chiedono «ben altre progettualità politiche regionali, e investimenti, per dare alla cultura e allo spettacolo vera dignità e concrete possibilità di sviluppo, sottraendole a una crisi finanziaria endemica». E concludono: «Ci aspettavamo di vedere rispettata almeno la quota d'investimento attribuita in partenza da questa Regione alla legge 6».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Letterature

Incontri e sfide tra libri e scrittori

Ida Palisi

Si apre il 28 febbraio con un Kafka in versione inedita la quinta edizione di Strane Coppie, la rassegna di incontri e letture di grandi classici rivisitati da autori di oggi, organizzata dalla scrittrice Antonella Cilento con il suo laboratorio di scrittura Lalineascritta. L'incontro del 28 (al Banco di Napoli di via Toledo 177, ore 18) vedrà Giuseppe Montesano prendere in esame tutti i romanzi e alcuni racconti dello scrittore boemo, nell'unico degli appuntamenti che non metterà a confronto due scrittori ma avrà come protagonista una sola voce per un solo autore.

Tredici i classici della cultura europea per questa edizione, in sette incontri itineranti (tutti alle 18) che hanno il sostegno e l'ospitalità, oltre che dell'Institut Français di Napoli, del Goethe Institut e dell'Instituto Cervantes, anche del Banco di Napoli e dell'Antica Sartoria Cilento. Primo appuntamento in coppia è il 7 marzo con Maria Alessandra Giovannini dell'Istituto Orientale e la scrittrice Sandra Petrignani che si confronteranno su *Nuvolosità variabile* di Carmen Martìn Gaite e *Nessuno torna indietro* di Alba De Céspedes. La seconda coppia, Elena Stancanelli e Chiara Valerio (21 marzo) parlerà del rapporto tra genitori e figli esplorato da Françoise Sagan in *Bonjour tristesse* e da Lalla Romano ne *Le parole tra noi leggere*. «La "coppia" di punta - dice la Cilento - sarà il 4 aprile con un incontro con Aldo Masullo che parla di *Woyzeck* di Georg Büchner, e il maestro Roberto De Simone che promette di rivelare aspetti controcorrente di Annibale Ruccello, con *Ferdinando uomo d'amore*».

La quarta sfida (18 aprile) sarà tra *Il gioco del mondo* di Julio Cortàzar sostenuto da Bruno Arpaia e *Corporale* di Paolo Volponi con Raffaele Manica, mentre la quinta il 16 maggio con Anna Maria Carpi e Laura Bosio e il confronto tra *Una donna* di Sibilla Aleramo e *I quaderni di Malte Laurids Brigge* del poeta Rainer Maria Rilke. Si chiude il 30 maggio all'Institut Français con Enzo Moscato che racconterà la magia de *I fantasmi del cappellaio* di Georges Simenon e Domenico Scarpa per *La donna della domenica* di Fruttero&Lucentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna
S'inaugura la quinta edizione di «Strane Coppie» organizzata dalla Cilento

Il Messaggero

gesco

Ingroia

Antimafia e crediti alle imprese

«Occorre dare vita a un istituto di credito pubblico che possa concedere prestiti a medio e lungo termine con un tasso di interesse al 2% alle imprese. Bisogna poi puntare sulla confisca immediata dei beni della mafia, dei grandi evasori o dei proventi di corruzione: tutte risorse da utilizzare per sostenere le aziende in difficoltà». Sembrano essere questi i due pilastri dei primi provvedimenti che potrebbe varare un eventuale governo guidato da Antonio Ingroia. Nel pacchetto di questo esecutivo rientrerebbe anche l'abolizione della riforma delle pensioni varata dal governo Monti e l'eliminazione delle modifiche all'articolo 18 della riforma Fornero. Tra le proposte di Ingroia c'è anche quella della rinegoziazione del patto sul «fiscal compact» con l'Unione europea destinato a ridurre il debito pubblico nei prossimi anni. Al di là del varo delle prime misure il piatto forte di Ingroia resta la lotta alla mafia: «È necessario - ha ripetuto più volte - aggredire l'economia illegale».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

La vera Rivoluzione Civile

di **NINO DANIELE**

Con la sentenza di ieri, che ha comminato oltre duecento anni di carcere a capi e gregari dei clan di Ercolano ed ha confermato l'impianto accusatorio della DDA partenopea sostenuto da Pierpaolo Filippelli e da Rosario Cantelmo, supportato dall' attività investigativa condotta dai carabinieri e che ha avuto a base la testimonianze dei commercianti dell'associazione antiracket «Ercolano per la legalità» aderente alla FAI (Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura), si sancisce una vittoria sulla camorra ercolanese. Si conferma così la validità di una modalità di lotta alle mafie che dovrebbe essere generalizzata. Aspetto questo della disattenzione della politica assai singolare dato che a informarsi sulla «liberazione» della città degli Scavi sono arrivati gli inviati dei quotidiani europei e troupe televisive da ogni parte del mondo, Cina e Corea del Sud comprese. Singolare soprattutto in una Regione che tra i tanti primati negativi vanta anche quello dei comuni sciolti per condizionamento camorristico: oltre cento. La questione avrebbe dovuto costituire la priorità del confronto politico ed istituzionale e della ricerca delle prassi efficaci a contrastarla. Ma solo dai prefetti e dai vertici delle forze dell'ordine è venuto un vero ed efficace sostegno. Il fondamento di questo risultato è dato dal sapere strategico e nel lavoro che in tutto il Mezzogiorno da oltre venti anni, a partire dall'esperienza di Capo d'Orlando,viene messo in campo dalla FAI. L'idea semplice e geniale è quella di contrapporre alla forza intimidatoria del «sistema» mafioso, l'associazione democratica degli operatori economici non più isolati ma riportati ad un rapporto di fiducia tra di loro e con le istituzioni. Ad Ercolano, inoltre, l'associazione Antiracket ha costituito il catalizzatore di una alleanza tra Comune e cittadinanza che ha dato vita ad una vera e propria rivoluzione civile. Un'azione corale dall'alto e dal basso che ha isolato progressivamente la camorra-massa. In questa azione siamo venuti sperimentando una riforma dell'ente locale producendo una innovazione ed un ampliamento delle prerogative negli strumenti di contrasto alla camorra. Altro che ronde. Non la semplice rivendicazione allo Stato a fare di più. Ma la ideazione e la messa in campo di novità amministrative. Il comune di Ercolano è stato il primo ad istituire la «White list» delle imprese che avevano denunciato il racket, ad esentare per tre anni da tutti i tributi comunali i commercianti che denunciavano gli estorsori, ad ottenere una sentenza di danno all'immagine per il danni non solo ai singoli ma ai beni della comunità, ad estendere oltre la soglia di legge a tutte le forniture e gli appalti il protocollo antimafia, (vincendo anche i ricorsi), a riusare con speditezza e creatività i beni confiscati, di cui è esempio lo splendido gruppo di ragazzi volontari che anima Radio Siani. Ora dobbiamo fare in modo che i risultati conseguiti siano duraturi nel tempo. Su questo non faremo sconti. Disperdere questo capitale di coraggio e di speranza non potrebbe che definirsi delittuoso.

la Repubblica NAPOLI

gesco

VERO O FALSO TUTTO È MERCATO

EDUARDO CICELYN

Spesso Luigi de Magistris sostiene in pubblico che la cultura produce economia, chiedendo e ricevendo l'applauso di piccole folle arancioni. Mai nessuno che gli contesti la strana abitudine di portare ad esempio della sua tesi sempre e soltanto la Coppa America e la Coppa Davis. Prendendo qui alla lettera le dichiarazioni del sindaco, vorremmo porre un paio di domande preliminari: perché de Magistris ha la necessità di contraddire l'evidenza, affermando che l'organizzazione di eventi culturali è un modo per creare risorse? E che idea della politica è quella che nel suo discorso pubblico non sa spiegare, anzi nasconde la differenza tra sport e cultura? Tutti sanno che la formula alchemica della cultura che produce economia funziona in astratto e genericamente, solo se s'invertono i termini: senza economia non si dà neanche cultura. Un assunto incontrovertibile con cui, peraltro, la giunta de Magistris ha dovuto far presto i suoi miseri conti. Per esempio, mettendo a bando i progetti di restauro di alcuni monumenti cittadini, nella speranza di attirare un po' di imprese con la contropartita di interessanti location pubblicitarie, gratuite per il tempo dei lavori; o, più semplicemente, come ha pensato di fare l'assessore Di Nocera, provando ad attivare procedure di gara per selezionare (chissà come!) futuri sponsor per le attività del Pan. Nel primo caso sarà una specie di finanziamento di scambio, nel secondo invece niente di diverso da una pubblica questua.

Il secondo caso è quello più interessante. Dopo circa due anni di gestione rinnovata, mentre si annunciano roboanti appuntamenti per l'ennesima discussione pubblica sugli stati generali della cultura a Napoli, Palazzo Roccella è già in ginocchio a implorare improbabili interventi privati, piegato dall'evidenza che non si fa a costo zero neanche la gestione volontaria e «partecipata» delle attività (mostre, convegni, laboratori) e che nessuna pratica museale produce profitti da reinvestire. Insomma, guardando in faccia la dura realtà, il sindaco dovrebbe convenire che la cultura non crea affatto ricchezza, ma solo molti problemi economici per la comunità. Il punto è però che quest'idea, nell'inconscio arancione, è particolarmente molesta. Ragion per cui de Magistris, da autentico leader, ha da tempo attivato il dispositivo ben noto in psicoanalisi — e da sempre già in funzione nella procedura della propaganda berlusconiana — dell'affermazione nevrotica e ripetitiva di ciò che nel profondo è avvertito come mancanza e negazione.

Insomma, dovremo rassegnarci al fatto che per il nostro sindaco le regate e le partite di tennis è come se fossero effettivamente eventi culturali profittevoli, la cui natura resterebbe indeterminata, se non ricevesse continue e ossessive conferme. Eccolo perciò ribadire ovunque e comunque a testa alta e con sguardo dritto — l'ultima volta nell'intervista al Velino ripresa da diversi giornali dopo lo scandalo del gasolio — l'importanza per l'economia della città dei grandi eventi culturali del lungomare. D'altro canto, bisogna comprendere che anche la sua idea di mercato è abbastanza creativa e un po' schizoide (alla Deleuze-Guattari). Nel palinsesto ideologico di cui Luigi de Magistris si è fatto oracolo napoletano, il concetto di cultura produttiva è inestricabile dalle forze arbitrarie e omologanti del mercato che promuovono per capriccio la fortuna di questa o di quella forma di rappresentazione. Se appare ancora sfocata e patologica l'iscrizione da parte sua di eventi sportivi, neanche di primaria importanza, nella categoria dei fatti culturali, non va sottovalutata questa visione caotica ma neutralizzante del mercato e infine neanche sottaciuto che nella prospettiva del leader politico si tratta in fin dei conti di occasioni che portano in primo piano televisivo l'adesione popolare alla loro realizzazione. Nel modo suo, confuso e velleitario, il sindaco di Napoli ha risolto il conflitto tra psicanalisi e ideologia in una visione del mondo che è a metà strada tra la politica clientelare e lo spettacolo pop: un incrocio insidioso dove le idee e le forme (qualsiasi idea, qualsiasi forma) aderiscono al reale e si prestano allo scambio semplicemente perché esposte e riesposte all'infinito, destinate allo smercio all'ingrosso, senza distinzioni di genere e di qualità. "Pop" infatti è quel linguaggio accessibile a tutti, mediamente culturalizzato, che unifica ciò che è distante, diluendo identità e differenze nell'esposizione totale alla dimensione pubblica della folla, simulacro dell'idea di comunità.

Se il primo cittadino arancione sembra piegarsi alle leggi mercatiste della cultura, è solo perché nell'orizzonte postdemocratico in cui si presenta da protagonista niente è necessariamente vero o falso, ma tutto è mercato, tutto è cultura e tutto fa numero e voti, anche e soprattutto i cittadini-spettatori, purché siano in tanti. Diceva Lyotard, il realismo del purchessia è quello dei soldi. Il fatto è che a Napoli è proprio il denaro a mancare. Perciò, restando sul terreno fantasioso e pieno di buche concettuali della città incrostata d'arancione, resta da dire che questa politica degli eventi culturali appare ai più una specie di surrealismo votato al fallimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA